

INTERVENTO

Sull'Ilva si gioca la sfida del Mezzogiorno

di **Roberto Speranza***

La vicenda dell'Ilva è un paradigma per la modernizzazione del sistema produttivo del Paese. Cinquant'anni fa, nello sforzo di dare un nerbo industriale al Mezzogiorno agricolo, i nostri padri decisero di "portare l'acciaio tra gli ulivi" e di insediare a Taranto quella che sarebbe diventata la più grande fabbrica siderurgica a ciclo integrato d'Europa.

Oggi come allora, alle attuali classi dirigenti del Paese è affidata una sfida altrettanto epocale: garantire l'integrità ambientale e la salute delle popolazioni assicurando la continuità produttiva dell'acciaio, che peraltro contribuisce in maniera determinante all'industria della cantieristica e della meccanica. La prosecuzione dell'attività industriale è la condizione necessaria per assicurare gli investimenti indispensabili per il risanamento ambientale dello stabilimento, coniugando lavoro e salute ed evitando che nessuno di questi diritti costituzionali prevalga a danno dell'altro. Con questo nuovo approccio culturale e con la consapevolezza di dover risolvere una vicenda dall'alto valore simbolico, siamo impegnati a sostenere le decisioni che il Governo ha assunto con il Dl del 4 giugno scorso.

Il commissariamento straordinario dell'azienda è evento eccezionale per una situazione eccezionale. Ritengo che a fronte di certificate infrazioni e ritardi nell'attuazione delle prescrizioni dell'Aia (Autorizzazione integrata ambientale), contemplate nella legge 231/2012, sia un atto coraggioso, non un esproprio,

per il futuro delle politiche industriali del Paese. L'applicazione rigorosa dell'Aia rappresenta la bussola a cui affidarsi affinché la fabbrica diventi effettivamente compatibile con la vita dei tarantini, tenendo conto delle molteplici sensibilità culturali e garantendo investimenti e soluzioni tecnologiche innovative.

Nel percorso di conversione in legge del Decreto lavoro per migliorare i sistemi di controllo e mantenere l'attività produttiva non solo per l'importanza strategica della produzione dell'acciaio, ma perché solo così si potrà risanare un'area fortemente compromessa.

È evidente a tutti che, in questi anni, la proprietà dell'Ilva non è stata all'altezza della sfida della ambientalizzazione della fabbrica, spesso venendo meno anche a impegni assunti. Al tempo stesso le autonome azioni della Magistratura hanno favorito una graduale e pressante crescita di consapevolezza della cittadinanza e delle istituzioni su cui, però, gravano inadempienze, elusioni e corresponsabilità con la proprietà riguardo a scelte inefficaci. Da questo quadro scaturisce la determinazione con cui il Governo e il Parlamento, hanno inteso, prima con le leggi 171 e 231, poi con il Decreto del 4 giugno, assumere la responsabilità primaria su una questione non solo tarantina e pugliese, ma soprattutto italiana ed europea. È una prova difficile dall'esito non scontato: serve uno sforzo condiviso perché vincere questa difficile sfida non sarà solo utile per il Mezzogiorno ma per l'intero Paese.

**Presidente dei deputati Pd*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

